

Malattia vescicolare dei suini

Malattia virale infettiva dei suini, clinicamente non distinguibile dall'afte epizootica.

Specie colpite Tutte le specie di suidi.

Agente patogeno Famiglia: *Picornaviridae*; genere: *Enterovirus*. Si tratta di un RNA virus senza involucro.

Il virus è molto resistente: in un ambiente fresco e umido, come pure nella carne salata o affumicata, è in grado di sopravvivere per diversi mesi; con il congelamento rimane infettivo per anni. Per poterlo inattivare sono necessari valori pH > 12.5 oppure < 2.5. Il virus della malattia vescicolare dei suini è strettamente imparentato con il virus Coxsackie B 5 dell'uomo.

Clinica/Patologia La malattia vescicolare dei suini si manifesta con un decorso febbrile e il suo periodo d'incubazione varia dai 2 ai 7 giorni. Nella maggior parte dei casi, la morbilità è nettamente inferiore a quella dell'afte epizootica (varia tra l'1% e il 90%) e dipende dal ceppo virale in questione; la mortalità è praticamente nulla. Inoltre, rispetto all'afte epizootica, la malattia si propaga più lentamente all'interno del branco. Clinicamente non è possibile distinguere con certezza la malattia vescicolare dei suini dall'afte epizootica: i sintomi principali sono febbre alta e comparsa di vesciche a livello di orlo coronario, spazio interdigitale, mucosa orale e grugno, nonché, più raramente, sulla lingua.

A seconda della gravità delle lesioni, gli animali presentano una zoppia più o meno evidente. Inoltre, contrariamente all'afte epizootica, possono insorgere sintomi del SNC (spinte avanti e indietro, movimenti in circolo, crampi, tremore, rotazione degli occhi) causati da encefalite. Nelle scrofe riproduttrici si può manifestare un decorso clinico benigno o asintomatico. La guarigione avviene entro due o tre settimane.

Distribuzione La malattia vescicolare dei suini è stata descritta per la prima volta nel 1966, in Italia. In seguito sono apparsi dei casi a Hongkong e in diversi Paesi europei. Nell'UE si continuano a registrare casi di malattia vescicolare dei suini: ad esempio, in Italia negli ultimi anni sono stati registrati diversi focolai della malattia; nel 2003 essa è comparsa anche in Portogallo.

Epidemiologia Alla rottura delle vesciche, le particelle virali vengono espulse; sono eliminate anche con l'urina e lo sterco: tale processo dura almeno 20 giorni, ed è stato osservato un caso in cui l'eliminazione si è protratta per 3 mesi. Le modalità principali di trasmissione del virus sono: il contatto diretto, le mangiatoie, i veicoli di trasporto o le apparecchiature contaminati, il foraggiamento degli animali con resti di carne contenente il virus. Tuttavia, nel caso di animali clinicamente sani la trasmissione con sterco contaminato svolge un ruolo importante, in quanto è soprattutto con le feci che questi animali eliminano le particelle di virus.

Diagnosi La malattia vescicolare dei suini svolge un ruolo importante nella diagnosi differenziale dell'afte epizootica. La sua diagnosi definitiva necessita della messa in evidenza del virus e dall'analisi sierologica.

Diagnosi differenziali In Europa, le diagnosi differenziali importanti sono le seguenti: ferite causate da sostanze corrosive, fotosensibilità, afte epizootica, enterovirus suini 9 e 10.

Immunoprofilassi Per questa malattia non esistono vaccini.

Materiale d'analisi Per la messa in evidenza del virus (fintanto che le lesioni sono ancora presenti): prelievo delle vesciche formatesi da poco, ancora chiuse, oppure del liquido in esse contenuto o di campioni di tessuto di un'area con lesioni fresche, in una soluzione tampone fosfato a pH 7.5, o in provette sterili; saliva, sangue con anticoagulante (EDTA). Nel caso di animali uccisi: prelievo della muscolatura cardiaca, delle tonsille. Feci, di animali con o senza sintomi. Per l'analisi sierologica (a partire da 8 giorni dopo l'infezione): siero di diversi animali.